

# IL MEDIOEVO: QUADRO STORICO

## L'ALTO MEDIOEVO: UN'EPOCA DI CRISI E DI TRASFORMAZIONI

### La disgregazione dell'Europa occidentale

Gli anni dell'Alto Medioevo sono segnati da avvenimenti drammatici e da profondi sconvolgimenti sociali, in seguito ai quali viene costituendosi un nuovo assetto economico e politico.

Anzitutto, il definitivo crollo dell'Impero romano d'Occidente (476), già agonizzante da almeno un secolo, porta alla **frantumazione territoriale** e all'insediamento dei popoli barbari di origine germanica che da tempo premevano lungo i confini dell'impero. Nascono i **regni romano-barbarici**: le antiche popolazioni vengono sottomesse e i conquistatori si sostituiscono alla classe dominante latina. Tuttavia la convivenza di due modelli sociali e culturali diversi porta, sul lungo periodo, a una **naturale integrazione** in cui da una parte si impongono nuove ideologie e costumi, dall'altra si fa propria la cultura degli sconfitti e, in particolare, la **religione cristiana** e i suoi valori. Inoltre gli storici hanno messo in luce l'indiscutibile importanza del **diritto** come fondamento della convivenza dei Germani e dei Latini, attraverso l'elaborazione di nuove leggi che, pur basate sul ricchissimo patrimonio giuridico romano, assimilano importanti aspetti delle consuetudini germaniche.

A est sopravvive invece l'Impero romano d'Oriente, detto anche "bizantino" (dall'antico nome di Costantinopoli, Bisanzio), che conobbe a partire dal V secolo un periodo di rinnovato splendore culturale.

### Un lungo periodo di crisi

I decenni che seguono la caduta dell'Impero romano d'Occidente sono segnati da **violenti conflitti**, che contribuiscono ad aggravare enormemente le difficoltà economiche manifestatesi negli ultimi due secoli. L'Europa occidentale viene colpita da una imponente **crisi demografica** – già in atto fin dal III secolo d.C. – aggravata dalle **epidemie** e dalle **devastazioni** portate dalle invasioni germaniche.

Il forte calo demografico produce pesanti ri-

percussioni anche sull'economia, in particolare sull'agricoltura. Ampie distese di terre coltivate vengono abbandonate, lasciando posto a boschi e foreste da cui gli abitanti dei villaggi ricavano il necessario per vivere attraverso la raccolta e la caccia.

Il declino economico è accompagnato da una profonda **crisi sociale**: il venir meno dell'organizzazione politica e amministrativa che ha caratterizzato l'età imperiale aumenta il potere dei **nobili**, proprietari di gran parte dei terreni coltivabili, **a sfavore dei ceti più poveri**.

Anche **le città subiscono un tracollo**. I piccoli centri scompaiono e le città perdono l'importanza che hanno avuto nei secoli precedenti.

### Il sistema economico della *curtis*

Nelle campagne acquistano un'importanza sempre maggiore le grandi aziende agricole chiamate *villae* in età romana, che nel Medioevo sono conosciute con il nome di *curtes* (corti). Una *curtis* può raggiungere dimensioni vastissime (anche 10.000 ettari), coprendo un territorio all'interno del quale l'autorità del proprietario è pressoché incontrastata. Le *curtes*, infatti, rappresentano di fatto **nuclei politici, economici e sociali** chiusi in se stessi, dotati persino di un **piccolo esercito** per garantirsi la difesa contro eventuali attacchi esterni.

### Il Cristianesimo: un importante elemento di integrazione

In un contesto di crisi diffusa che coinvolge tutti gli aspetti della vita, un forte elemento di coesione e al tempo stesso di **integrazione fra le diverse popolazioni** che abitano l'Europa è rappresentato dal **Cristianesimo** che, per volere dell'imperatore Teodosio, a partire dal 391, diventa la religione ufficiale per tutto l'Impero romano.

Nelle città, rimaste prive di una guida con il venir meno delle istituzioni politiche romane, sono spesso i **vescovi** a esercitare, oltre al potere spirituale, anche quello politico, costituendo così gli unici veri punti di riferimento per la popolazione. Le **cattedrali** diventano

così **centri di cultura**, nei quali vengono elaborati nuovi modelli artistici e letterari. Intorno ad esse si vanno concentrando quelle attività economiche, a vantaggio di coloro che lavorano alla realizzazione di tali grandiosi edifici: dagli architetti e dai muratori fino agli artisti e agli orafi che ne curano gli arredi sacri.

Di fatto, nel vuoto di potere e nella disgregazione di una cultura condivisa a seguito del crollo dell'Impero romano, il Cristianesimo diviene l'**elemento unificante** non solo sotto il profilo religioso, ma anche dal punto di vista politico e culturale.

## La nascita e la diffusione dell'Islam

La forza unificatrice del Cristianesimo inizia a essere minacciata, verso la metà del VII secolo, dalla nascita e dalla rapida espansione di una **nuova religione**, che si sviluppa nella penisola arabica grazie alla predicazione di Maometto (570-632), fondatore e profeta dell'**Islam**, termine derivante dal verbo musulmano *salima*, che significa "**sottomettersi**". I **musulmani** (i fedeli "sottomessi") sono chiamati ad accogliere la volontà dell'unico dio, chiamato Allah. Si tratta dunque di una **religione monoteista**, che raccoglie in sé anche elementi delle altre grandi religioni monoteiste, l'Ebraismo e il Cristianesimo, la cui forza innovativa si contrappone all'antico politeismo delle tribù arabe.

Dopo l'iniziale ostilità degli abitanti della città di La Mecca – tanto forte che Maometto viene costretto a fuggire nel 622 (data dell'*Egira*, "fuga", a partire dalla quale inizia il computo degli anni per i musulmani) –, la religione islamica si diffonde rapidamente e alla morte del Profeta, nel 632, si estende a tutta l'Arabia.

L'**espansionismo territoriale**, favorito da una decisa e rapida invasione militare, tocca successivamente Siria, Mesopotamia, Persia, Egitto, Africa settentrionale, Sicilia e Spagna.

Importantissimo è il contributo culturale dell'Islam in tutti i rami del sapere, dalla matematica alla filosofia, dalla letteratura all'architettura e alle arti figurative.

Dall'India gli Arabi apprendono i numeri che noi ancor oggi usiamo (detti appunto cifre arabe). Anche il **sistema numerico decimale** (a base 10) passa dall'India agli Arabi e da questi a noi nonché l'uso dello **zero**. Dalla Cina derivano e diffondono ovunque la tecnica di **produzione della carta** e l'uso della **bussola**. Agli Arabi si deve la salvaguardia e la **traduzione di opere di autori classici** come Aristotele e Tolomeo, le cui conoscenze astronomiche sono riprese nel famoso testo arabo di astronomia *Almagesto*.

## Il Sacro Romano Impero

Il nuovo impero cristiano trae la propria origine e sviluppa il proprio centro nel Regno dei Franchi, una popolazione germanica insediata tra il V e il VI secolo in una vasta regione dell'Europa centrosettentrionale, corrispondente perlopiù all'attuale Francia.

Il re franco **Clodoveo** (481-511), della dinastia dei Merovingi (fondata dal re Meroveo, vissuto tra il IV e il V secolo), è il **primo sovrano barbarico a convertirsi al Cristianesimo romano**. In seguito, egli avvia un lento processo di cristianizzazione del suo popolo, ma soprattutto instaura un **rapporto privilegiato con la Chiesa di Roma**, che egli sostiene anche nella lotta contro le eresie.

Alla morte di re Clodoveo, nel 511, nell'arco di poche generazioni, il regno subì una pericolosa frammentazione a causa di continue lotte dinastiche. Sarà nel 771 che il regno franco viene nuovamente unificato sotto la guida di re Carlo, appartenente alla nuova dinastia dei Carolingi.

A partire da quella data, Carlo inaugura un vasto **programma di conquista**, che lo porta a estendere il proprio potere in ampie regioni dell'Europa settentrionale, guadagnandosi il soprannome di "Magno", cioè "Grande".

I legami di amicizia e di reciproco sostegno che ormai da decenni legano i re franchi al papa inducono Carlo a scendere in Italia nel 773, per difendere i territori pontifici contro i **Lombardi**, una popolazione di origine germanica insediata nelle regioni settentrionali della penisola. Dopo avere sconfitto il re longobardo Desiderio, Carlo Magno si fa incoronare re d'Italia, estendendo così la propria autorità anche su larga parte dell'Italia settentrionale e centrale. Nella **notte di Natale dell'anno 800** il papa Leone III incorona Carlo Magno sovrano del **Sacro Romano Impero**. Il nuovo impero, già nel suo definirsi "**romano**", mette l'accento sull'ambizione di garantire la continuità con la tradizione e la grandezza di Roma. Soprattutto, però, si tratta di un impero "**sacro**", perché ha il suo fondamento nella difesa del Cristianesimo.

## Il vassallaggio

L'impero carolingio si estende su un territorio vastissimo, dai Pirenei al Mare del Nord e fino all'Italia centrale. Governare possedimenti tanto estesi e che ospitano popolazioni con tradizioni e culture diverse non è compito facile, ma Carlo Magno accompagna ai successi militari un'accorta azione legislativa e di governo. Inoltre perfeziona una struttura organizzativa già in uso presso i re merovingi, fondata su rapporti di carattere personale noti con il nome di "**vassallaggio**", alla base del sistema politico, sociale ed economico che si andrà sviluppando nei secoli successivi: il **feudalesimo**.

## IL FEUDALESIMO

Nella Francia di Carlo Magno, e poi in tutta Europa, il feudalesimo nasce dalla fusione fra istituzioni dell'epoca del tardo Impero romano (come la servitù della gleba, condizione di semischiavitù dei contadini, legati ereditariamente al fondo padronale) con altre di origine germanica (come il vassallaggio, che unisce in un rapporto personale di fedeltà e obbedienza il guerriero al sovrano e, in generale, il sottoposto al superiore nella scala gerarchica della piramide sociale).

Il rapporto feudale prevede che il re, in cambio dell'aiuto militare e del giuramento di fedeltà (l'omaggio *vassallatico*), ceda in beneficio ai suoi guerrieri e seguaci fedeli (i *vassalli*) dei territori (i *feudi*), su cui essi potranno esercitare il loro dominio, finché tali terre torneranno al sovrano alla loro morte. Il *vassallo* del re può a sua volta cedere parte delle sue terre, alle stesse condizioni, ai suoi sottoposti (i *valvassori*) e questi, a loro volta, ai *valvassini*. Il potere viene così suddiviso in una complessa rete di **rapporti gerarchici di tipo personale**.

Presto i feudatari più potenti concorrono per il trono e gli altri tollerano sempre meno l'obbligo di fedeltà. Queste spinte contrarie al potere centrale imperiale giungeranno a ottenere dapprima l'**ereditarietà dei feudi maggiori** (*Capitolare di Quierzy*, 877) e poi anche dei feudi minori (*Constitutio de feudis*, ossia "Editto sui feudi", del 1037). Al tempo delle ultime invasioni del X secolo, molti feudatari costruiscono a scopi difensivi, quasi sempre in campagna, numerosi castelli (*incastellamento*), dall'alto dei quali possono controllare il territorio governando sempre più autonomi e indipendenti dal potere centrale, spesso combattendo tra di loro e con lo stesso signore di cui sono vassalli. Tale situazione di violenza e anarchia si aggraverà intorno al Mille, all'inizio del Basso Medioevo, quando si intreccerà con la lotta tra Papato e Impero per le investiture, cioè per il diritto a conferire ai vescovi-conti cariche ecclesiastiche coincidenti con quelle feudali.

### La Rinascita carolingia: economia e cultura

Gli anni del regno di Carlo e dei suoi immediati successori sono caratterizzati da quella che in seguito è stata chiamata "**Rinascita carolingia**": un processo che coinvolge molte regioni del continente europeo, protagoniste di una straordinaria fioritura economica e culturale. Carlo Magno cerca di favorire in ogni modo la **diffusione dell'istruzione**, in un'epoca in cui l'analfabetismo è considerato normale, convinto che la formazione culturale rappresenti un importante elemento di **coesione per le popolazioni** che vivono entro i confini del suo vasto impero.

Ad Aquisgrana, abituale sede imperiale, è fondata la **Scuola Palatina** ("Scuola del palazzo"), dove vengono istruiti non solo i membri della famiglia imperiale e della corte, ma anche i giovani nobili destinati a ricoprire le cariche politiche più importanti o a fondare altre scuole. L'intuizione di Carlo Magno viene ripresa anche dai suoi successori, che favoriscono la creazione di **nuove scuole aperte a tutti i cittadini**, non solo a chi aspira alla carriera politica o ecclesiastica.

### IL BASSO MEDIOEVO

#### Il feudalesimo e il conflitto tra Impero e Papato

La **nuova organizzazione politica, sociale ed economica** che lentamente, nell'arco di circa un secolo, si va diffondendo in gran parte del continente europeo, segna l'inizio di una nuova stagione della storia medievale, nota con il nome di

"feudalesimo". Il **feudo**, infatti, diviene l'**istituzione centrale** e i feudatari condizionano in maniera decisiva le scelte di re, papi e imperatori.

Di conseguenza, l'organizzazione politica del Basso Medioevo risente di una grande frammentazione, mentre un re o un imperatore, per imporre sui feudatari la propria autorità, deve trovare il modo di stringere le giuste alleanze e sfruttare al massimo il prestigio personale e la forza che può trarre dai propri domini.

## Focus

#### I TRE "ORDINI" SOCIALI

L'ordinamento sociale altomedievale – che nasce dai concreti rapporti di forza, economici e politici, tra i diversi gruppi – sul piano ideologico viene considerato legittimo e immutabile per volontà divina, in piena sintonia con la mentalità religiosa tipica del tempo. Il vescovo francese Adalberone di Laon, in un famoso carme del X secolo inviato al re Roberto il Pio, espone in maniera chiara questa concezione, suddividendo la società in tre ordini (parola da intendere nel senso di classi, ceti sociali), definiti con termini latini: gli *oratores* (coloro che pregano, cioè il clero), i *bellatores* (coloro che combattono, cioè i nobili guerrieri) e i *laboratores* (coloro che lavorano, cioè – principalmente – i contadini), i quali ultimi devono provvedere al sostentamento dei due ordini superiori. Questa società "trinitaria" riprodurrebbe, nel mondo terreno, la trinità di Dio e la perfezione immutabile e provvidenziale del mondo celeste e dell'intero universo.

Per aggirare l'ostacolo derivante dall'ereditarietà dei feudi, sovrani e imperatori ricorrono spesso all'**investitura** dei **vescovi-conti**. La scelta di un vescovo o di un abate come signore di un feudo presenta diversi vantaggi, primo fra tutti quello che, non avendo figli legittimi, alla sua morte il feudo non viene destinato agli eredi, ma **ritorna nella piena disponibilità del sovrano**.

Con l'andare del tempo, tuttavia, l'usanza di nominare vescovi-conti diventa motivo di **forte attrito** fra i due poteri che nel Medioevo si contendono la supremazia: l'Impero e il Papato. L'imperatore, infatti, quando affida un feudo a un vescovo, si aspetta che, come ogni feudatario, questi gli presti obbedienza; d'altra parte, però, il vescovo è anche sottoposto all'autorità del pontefice. Di conseguenza, soprattutto in caso di un contrasto fra papa e imperatore, i vescovi-conti si trovano in una posizione estremamente difficile e non di rado scelgono di obbedire all'imperatore piuttosto che al papa. I pontefici, da parte loro, a partire dal X secolo hanno iniziato a rivendicare con forza la **superiorità del potere spirituale su quello temporale** e quindi chiedono non solo ai vescovi-conti, ma agli stessi sovrani di sottomettersi all'autorità pontificia.

L'investitura dei vescovi-conti diventa occasione di un vero e proprio conflitto tra Papato e Impero, destinato a protrarsi per secoli e a lasciare strascichi anche nella storia moderna.

## I tentativi di rinnovamento nella Chiesa

Tutto questo accade mentre all'interno della Chiesa si vanno diffondendo movimenti che chiedono con insistenza un **rinnovamento spirituale** e un ritorno agli **ideali evangelici di povertà** che papi e vescovi, con il loro attaccamento al potere, sembrano avere da tempo dimenticato. Tra i più accesi sostenitori del rinnovamento spirituale della Chiesa spiccano due ordini monastici francesi: i **cluniacensi** (dal nome del monastero di Cluny, il loro centro più importante) e i **cistercensi** (che hanno il proprio punto d'irradiazione nel monastero di Cîteaux). Cluniacensi e cistercensi si diffondono rapidamente in tutta Europa, dando vita a monasteri o riformando quelli già esistenti, riconducendo molti religiosi, anche appartenenti alle più alte sfere ecclesiastiche, alla primitiva vocazione ispirata agli insegnamenti evangelici. Il loro slancio, tuttavia, con il tempo si affievolisce e già nel XIII secolo prendono avvio altri movimenti portatori delle medesime istanze di rinnovamento, destinati talvolta a deviare verso posizioni considerate vere e proprie eresie.

## LA SVOLTA DELL'ANNO MILLE

L'anno Mille è indicato comunemente come un momento di svolta, l'inizio di un profondo cambiamento che coinvolge tutta l'Europa. Naturalmente, anche in questo caso si tratta di un riferimento cronologico convenzionale. Di fatto, comunque, a partire dall'XI secolo, prende avvio in Europa un **rinnovamento della società e dell'economia**, anche se si tratta di uno dei primi segnali evidenti di un lungo processo storico che ha inizio già sul finire del IX secolo e che si protrae per i tre secoli successivi. A determinare la rinascita concorrono fattori diversi, che sono insieme causa ed effetto del cambiamento: lo sviluppo demografico, la "rivoluzione agricola", la rinascita delle città.

### L'aumento demografico

L'inizio dell'XI secolo è segnato in Europa da un sensibile aumento demografico, reso possibile da fattori diversi, tra i quali soprattutto:

- la **fine delle scorrerie e delle invasioni**, che per oltre un secolo avevano provocato ovunque distruzioni e saccheggi;
- le **innovazioni** introdotte nel **lavoro agricolo**, che contribuiscono a incrementare la resa dei campi;
- l'**estensione delle aree coltivate** e, quindi, la maggiore disponibilità di cibo;
- l'**alimentazione più abbondante** e sostanziosa che contribuisce a rendere le persone più forti fisicamente e meno soggette alle malattie.

### La "rivoluzione agricola"

L'aumento della popolazione rende necessario un **ampliamento delle superfici coltivate**. Tra il 1050 e il 1250 sono abbattute foreste, prosciugate paludi, dissodati nuovi campi coltivabili.

Il modello economico e sociale legato alla *curtis* va declinando e i contadini liberi creano **nuovi centri abitati**. I servi della gleba, invece, rimangono legati alla terra dei loro padroni e ancora per secoli la loro condizione sarà quella tipica degli esordi del Medioevo, segnata da una grande povertà e dalla mancanza di libertà.

Lo **sviluppo dell'agricoltura** costituisce l'elemento propulsivo del mutamento economico e sociale caratteristico del periodo compreso fra l'XI e il XIV secolo. L'aumento della produzione agricola è dovuto, oltre che all'estensione delle terre coltivabili, anche al **progresso tecnico** ed è favorito dalle particolari **condizioni climatiche**.

Vengono sfruttate meglio alcune **fonti di energia** con la costruzione di mulini ad acqua e a vento e migliorati gli **strumenti** utilizzati per lavorare i campi (importante è l'introduzione

ne dell'aratro pesante in ferro provvisto di ruote, vomere e versoio, e dell'erpice).

Vengono utilizzati i cavalli per trainare gli aratri pesanti e il collare a spalla di cuoio, che permette all'animale di respirare meglio e quindi usare maggiore energia.

La resa dei terreni conosce un forte incremento anche grazie all'introduzione della **rotazione triennale** delle colture, che rende possibile aumentare la superficie delle terre coltivabili e al tempo stesso diversificare la produzione.

## La rinascita delle città e la ripresa dei commerci

Un altro fenomeno che accompagna l'inizio del nuovo millennio è la **rinascita delle città**, che riacquistano la loro importanza tornando a essere **vivaci centri culturali ed economici**. A partire dall'inizio dell'XI secolo, il rilancio delle attività agricole e l'aumento della popolazione portano alla nascita di nuovi piccoli centri, nei quali **riprendono gli scambi** legati alle eccedenze di prodotti alimentari e alla fioritura dell'artigianato.

All'interno delle città, i **mercati cittadini** – molti dei quali già presenti in epoca carolingia – e le **fiere periodiche** diventano i principali luoghi di scambio tra i prodotti della campagna e quelli della città. Le fiere, in particolare, sono importanti occasioni d'incontro fra **mercanti provenienti anche da luoghi lontani**, che propongono le merci più diverse.

I commercianti riprendono a spostarsi da un capo all'altro dell'Europa, seguendo due direttrici principali: dalle Fiandre verso il Mediterraneo e l'Italia, e dalle coste baltiche fino alla penisola iberica. Nella seconda metà del IX secolo iniziano anche a crescere gli **scambi marittimi** tra le città costiere dell'Europa occidentale e il mondo arabo e bizantino.

Lo sviluppo dei commerci su scala così ampia rende presto necessario l'abbandono del baratto e l'adozione della **moneta** come strumento di scambio. Inizia così nuovamente a circolare il denaro. Le esigenze create dall'uso della moneta portano alla creazione delle prime **banche**, le cui attività si sviluppano rapidamente: i banchieri non si limitano al prestito o al cambio della moneta, ma si lanciano in veri e propri investimenti, finanziando iniziative commerciali di vario genere per ricavarne un guadagno.

## COMUNI, CHIESA E IMPERO NEL BASSO MEDIOEVO

### La nascita della borghesia e la creazione dei Comuni liberi

Il risveglio economico che accompagna l'inizio del nuovo millennio vede come protagoni-

sta un ceto sociale nuovo ed emergente: la **borghesia**. I borghesi (artigiani, mercanti, piccoli imprenditori che hanno aperto proprie botteghe, notai, medici...) che inizialmente abitano il **borgo**, lo spazio cittadino appena fuori dal castello e dalle mura, si trasferiscono a vivere all'interno delle città, cercando di acquisire un **maggiore potere e condizioni più favorevoli** per le proprie attività.

L'esigenza fondamentale sentita dal ceto borghese è quella di essere "**libero**", nelle proprie iniziative di produzione e di commercio, dalle tante **limitazioni** e dagli eccessivi **tributi** dovuti al signore feudale o al vescovo-conte che esercitano il controllo delle città. Inoltre, i borghesi rivendicano il diritto affinché i propri rappresentanti possano accedere alle **cariche pubbliche**, che fino a quel momento erano riservate ai membri dell'aristocrazia. Per raggiungere questi obiettivi, formano un'associazione: la "**comune**".

Nel corso del XII secolo le conquiste sociali sono spesso pacifiche: il signore o il vescovo stabiliscono con accordi scritti (gli Statuti) i nuovi diritti comunali e i tributi che i borghesi-mercanti sono tenuti a versare. Con la definizione degli Statuti, i Comuni iniziano la loro storia e danno avvio a un **rapido sviluppo**: da semplice organizzazione nata per difendere gli interessi di un gruppo sociale, il Comune diviene, concretamente, l'**organismo politico che amministra la città e il territorio circostante**. Per questo, il termine "comune" diventa sinonimo di "governo indipendente di una città", anche se formalmente è riconosciuta l'autorità dell'imperatore e del sovrano nei cui territori sorgono i centri urbani.

### L'organizzazione sociale del Comune

Alla base del sistema economico comunale vi sono le **corporazioni**, o **arti**: organizzazioni che nel Nordeuropa sono chiamate *Gilde*. Si tratta di associazioni composte da **professionisti o artigiani** che praticano la stessa "arte", cioè la medesima attività.

Ciascuna arte e ogni bottega artigiana si organizza secondo lo **Statuto** della propria corporazione, con un regolamento interno che detta precise indicazioni sul tipo di prodotti e sulle tecniche di produzione dell'attività delle botteghe.

La popolazione cittadina del Comune è divisa in **quattro principali ceti sociali**:

- i **nobili, piccoli e medi feudatari** che, stabilitesi in città per sottrarsi al controllo dei grandi feudatari, mirano a controllarne la vita politica;
- il **popolo grasso**, cioè la ricca borghesia, formata da mercanti, maestri di bottega, proprietari di manifatture e banchieri. Essi si orga-

nizzano nelle arti maggiori (giudici, notai, medici e speziali, cambiavalute, pellicciai, lanaiuoli, setaiuoli);

- il **popolo minuto**, cioè la piccola borghesia, formata dagli artigiani delle arti minori (fornai, vinai, carrettieri...);
- la **plebe**, cioè gli operai salariati e i servitori, privi di qualsiasi organizzazione che li difenda. Alla plebe appartengono molti contadini che abbandonano i campi e si inurbano, per trovare lavoro e cercare di migliorare le proprie condizioni economiche.

## La lotta fra i Comuni italiani e Federico Barbarossa

I Comuni italiani vanno sviluppando il loro sistema di governo in modo autonomo, tenendo sempre meno in conto il fatto che essi, almeno formalmente, continuano a far parte del Sacro Romano Impero rinato in terra tedesca (e perciò detto "Germanico"), dopo la disgregazione dell'Impero carolingio.

Nel 1152 diviene imperatore **Federico I di Svevia**, detto "il Barbarossa" (a motivo del colorito rossiccio della barba), il quale manifesta subito la **volontà di restituire prestigio e autorità al potere imperiale**. In Germania, egli ristabilisce l'ordine, imponendo la pace alle Casate di Svevia e di Baviera con i loro alleati, e pretende **fedeltà assoluta da parte dei feudatari**.

Nel 1154 Federico I scende in Italia con l'intenzione di ricondurre anche i Comuni all'obbedienza. Di fronte al rifiuto delle città italiane di riconoscere la sua autorità, l'imperatore intraprende una campagna militare che però si conclude con una sconfitta, a motivo della resistenza opposta dai Comuni dell'Italia settentrionale alleatisi nella **Lega Lombarda**. Sconfitto a **Legnano** (1176), nei pressi di Milano, Federico deve concludere la **pace**, firmata a **Costanza** nel 1183.

## Il tentativo di Federico II di Svevia

Un tentativo per sottomettere i Comuni italiani viene intrapreso anche dall'imperatore Federico II di Svevia (1220-1250), nipote del Barbarossa. Per ottenere il **riconoscimento della propria sovranità** egli conduce una lunga guerra che conosce vicende alterne, dalla vittoria imperiale a Cortenuova, presso Bergamo (1237), alla sconfitta di Fossalta (1249).

Durante il conflitto, **i Comuni sono sostenuti dal papa** e il confronto con l'imperatore si trasforma in una **lotta fra Guelfi e Ghibellini** italiani, cioè tra i sostenitori dell'imperatore da una parte e quelli del pontefice dall'altra.

Federico II muore improvvisamente nel 1250, mentre sta per organizzare una nuova spedizione contro i Comuni italiani.

## I difficili rapporti tra Impero e Papato

Le lotte tra l'Impero e i Comuni si inseriscono nel contesto del rapporto che si va facendo sempre più teso tra l'Impero stesso e il Papato. Non a caso, i Comuni italiani che si ribellano all'autorità imperiale ottengono l'appoggio da parte dei pontefici.

Federico I aveva sostenuto la superiorità del potere temporale su quello spirituale lottando senza successo con il papa Alessandro III (1159-1181). In seguito **Innocenzo III** (1198-1216) si arrocca su posizioni analoghe a quelle di Gregorio VII, ribadendo il primato dell'autorità pontificia, derivante direttamente da Dio, su qualsiasi altro potere terreno. Di fatto, Innocenzo III si trova a dovere affermare la supremazia della Chiesa non solo nei confronti dell'Impero, ma anche nei confronti delle **altre monarchie** che si vanno imponendo in Europa

## Focus

### GUELFI E Ghibellini

Il termine *guelfo* deriva dal nome proprio tedesco *Welf*, il capostipite dei duchi di Baviera, oppositori della casa di Svevia e del potere imperiale: coniato nella Germania del XII secolo, successivamente il vocabolo verrà usato per indicare ogni avversario dell'imperatore e diventerà sinonimo di sostenitore del papa.

*Ghibellino* ha origine, invece, dal tedesco medievale *Wibelingen*, in quanto nel castello di Waibling, in Franconia, risiedevano i duchi di Svevia, a lungo detentori della carica imperiale (che veniva loro assegnata dai principi tedeschi ma che comportava anche il dominio di territori situati in Italia).

Sia l'imperatore sia il papa si consideravano autorità universali (il primo in quanto erede dell'Impero romano e, dunque, del Sacro Romano Impero di Carlo Magno, il secondo in quanto capo della Chiesa): i loro conflitti contrassegnano l'epoca medievale. I sostenitori della supremazia dell'imperatore o del papa saranno detti, rispettivamente, Ghibellini e Guelfi: solo alcune figure illuminate – fra cui Dante Alighieri – sosterranno la necessità di una collaborazione fra i due poteri, in quanto l'uno autorità politica o *temporale*, l'altra *spirituale*, e perciò con compiti di guida in ambiti diversi. Allo scontro fra Ghibellini e Guelfi, che talora si dimostra espressione di rivalità per il potere fra gruppi di potenti famiglie, fa seguito in molte città, dopo la sconfitta dei Ghibellini, quello fra opposte fazioni di parte guelfa: così accade, in particolare, a **Firenze**, dove, alla fine del Duecento, i vincitori si dividono, in **Guelfi neri**, più vicini alle posizioni papali, e **Guelfi bianchi**, più autonomi, invece, rispetto alla politica dei pontefici.

(Francia, Inghilterra e Spagna) e rivendicano con forza la propria **indipendenza** da qualsiasi autorità esterna.

Il tentativo di Innocenzo III non è coronato da successo, e anche i suoi successori, pur insistendo nell'affermare il primato del potere spirituale su quello temporale, devono alla fine cedere di fronte alla resistenza opposta dall'imperatore e dagli altri sovrani europei.

## I risvolti politici ed economici delle crociate

A connotare politicamente la storia della Chiesa nel Medioevo è il fenomeno delle **crociate**. Avviate nel 1095 su iniziativa di papa Urbano II per liberare i luoghi santi dal dominio turco, le crociate si protraggono fino al 1270, rivelando, sin dal loro inizio, le motivazioni politiche ed economiche che accompagnano lo spirito religioso.

Da un lato, infatti, i sovrani europei sono interessati a espandere i loro domini in altre terre, evitando guerre sanguinose sui propri territori; dall'altro, non sono da sottovalutare le esigenze dei **ceti mercantili** che proprio in quel periodo stanno emergendo in tutta Europa e soprattutto in Italia, dove **città marinare** come Genova e Venezia intrattengono già **importanti relazioni commerciali con l'Oriente**. La conquista turca della Palestina ha però reso più difficoltose le attività mercantili e le scorriere dei Saraceni continuano a costituire un serio pericolo per le navi italiane; per questo, la possibilità di riconquistare quella regione, importante snodo per i traffici con l'Asia, si presenta come una straordinaria occasione per **rianciare e ampliare gli scambi** commerciali.

## Le eresie e la risposta degli ordini mendicanti

Sempre negli stessi anni, il Papato si trova a dovere lottare contro le **eresie** che si diffondono soprattutto fra il XII e il XIII secolo. Movimenti ereticali come quelli dei **Càtari**, dei **Valdesi** o degli **Umiliati** riprendono temi cari ai riformatori del X secolo, chiedendo il **rinnovamento spirituale** della Chiesa e il ritorno alla **povertà evangelica**, in un periodo dove i vescovi e lo stesso papa paiono più preoccupati di garantire il proprio potere temporale che il bene dei fedeli e della Chiesa.

I movimenti ereticali si pongono così **in contrasto con l'autorità ecclesiastica** e, di fatto, fuori della Chiesa, che li combatte aspramente, anche con la forza delle armi. Papa Innocenzo III, per esempio, nel 1208 proclama una crociata contro i Càtari francesi, chiamati "Albigesi" dal nome della città di Albi, da dove aveva preso avvio il movimento. Per sconfiggere

le eresie, nel 1232 Gregorio IX (1227-1241) istituisce il **tribunale dell'Inquisizione**, che diventa uno degli strumenti di repressione più feroci.

Le medesime istanze di rinnovamento sono però avanzate anche da altri gruppi di fedeli, che si sforzano di agire all'interno della Chiesa e in armonia con il papa e i vescovi. È il caso dei cosiddetti "**ordini mendicanti**", i cui membri testimoniano anzitutto la povertà evangelica, ricavando il necessario per la propria sussistenza esclusivamente dalle elemosine raccolte tra i fedeli. Fra il XII e il XIII secolo nascono e si affermano l'Ordine dei Domenicani, fondato da **Domenico di Guzman** (1170-1221), e quello dei Francescani, fondato da **Francesco d'Assisi** (1182-1226).

## LA CRISI DEL TRECENTO

### Carestie e pestilenze

L'inizio del XIV secolo è segnato da **carestie**, **guerre** ed **epidemie** che portano morte e distruzione ovunque e seminano tra la popolazione dell'Europa un sentimento di **terrore** e di **sfiducia**.

I cronisti del Trecento attribuiscono le cause della carestia che all'inizio del Trecento colpisce l'Europa principalmente al **clima sfavorevole** e alle **continue guerre**. In effetti, gli anni compresi tra il 1315 e il 1322 sono caratterizzati da intense piogge e dal raffreddamento del clima: i raccolti di cereali diminuiscono e anche tra il bestiame si diffondono le malattie; di conseguenza, il cibo inizia a scarseggiare tanto nelle campagne quanto nelle città, dove non esistono riserve alimentari.

Ad aggravare la situazione interviene, a partire dal 1348, una violenta **epidemia di peste**, con ogni probabilità proveniente dall'Oriente, che per ben tre anni imperversa in tutto il continente europeo, dalle terre mediterranee al Mare del Nord, dal Portogallo alla Russia, continuando a colpire ciclicamente fino al 1389.

L'epidemia ha conseguenze devastanti sotto il profilo demografico: **la popolazione europea si riduce complessivamente di un terzo**, con zone di più alta mortalità e zone dove il morbo è meno violento.

### Gli effetti delle guerre

Un altro fenomeno che contribuisce ad aggravare la crisi del Trecento è il continuo **suscitarsi di guerre e conflitti** in tutto il continente europeo. Guerra significa da sempre **spostamento di eserciti** formati da decine di migliaia di uomini, che attraversano i campi

coltivati distruggendoli e che saccheggiano villaggi.

L'uso dell'artiglieria contribuisce a rendere ancora più devastanti gli effetti della guerra.

### **Rivolte sociali e declino dei Comuni**

Il peggioramento delle condizioni economiche nei primi decenni del Trecento contribuisce a innescare una serie di **rivolte da parte dei lavoratori**, sia nelle campagne sia nelle città. La costante e **forte conflittualità** presente nei Comuni ne accelera la decadenza, non solo sotto il profilo economico, ma anche dal punto di vista politico. Tra i cittadini, infatti, si sente un fortissimo **desiderio di pace**, per la quale ormai molti sono anche **disposti a rinunciare alle libertà comunali**.

Così, fra il XIII e il XIV secolo, con modalità diverse da città a città, il governo del Comune viene assunto da un **signore**. Spesso si tratta dello stesso podestà, in altri casi dell'esponente di una delle famiglie in lotta o di un estraneo che si impadronisce del potere con la forza. Comincia a farsi strada una **nuova figura che esercita il potere in modo indipendente e spesso autoritario**, anche se formalmente rispettosa delle istituzioni comunali.

Con il passare del tempo, alcuni signori iniziano a ottenere il **riconoscimento politico** dal papa o dall'imperatore e a ricevere un **titolo nobiliare**. Il titolo viene trasmesso ai figli creando **vere e proprie dinastie**: è in tal modo che si concretizza il passaggio dai Comuni alle **signorie**, che si costituiscono come **principati autonomi**.

### **Il declino del Papato**

La lunga contesa che oppone da tempo la Chiesa e il potere imperiale e monarchico arriva al punto di crisi nel corso del Trecento. Il tentativo da parte del pontefice di stabilire la superiorità della Chiesa rispetto a qualsiasi altro potere politico subisce un duro colpo quando il re di Francia Filippo il Bello riesce a far eleggere un papa francese, Clemente V, che trasferisce la **sede papale da Roma ad Avignone** (la cosiddetta "cattività avignonese", 1309-1377). In seguito si apre una grave frattura all'interno della Chiesa stessa (il cosiddetto Scisma d'Occidente), con il contrapporsi di due diversi schieramenti all'interno del mondo cattolico, l'uno con sede a Roma, l'altro con sede ad Avignone. Lo strappo sarà ricomposto solo all'inizio del Quattrocento.